

Il cosiddetto Green Pass, più propriamente noto come certificato COVID digitale dell'UE, sta passando un brutto periodo: alle perplessità di natura etico-giuridica relative alla sua implementazione capillare si sta aggiungendo anche quella di natura prettamente tecnica, soprattutto ora che alcuni ricercatori hanno svelato come **il sistema non sia in grado di rimuovere la certificazione a coloro che, nonostante la vaccinazione, risultano positivi al coronavirus.**

Il docente Matteo Flora, l'avvocato Carlo Piana e il professore di cybersicurezza al politecnico di Milano Stefano Zanero hanno infatti [analizzato a fondo](#) l'applicazione del Ministero della Salute "VerificaC19", lo strumento che gestisce i Green Pass, scoprendo che non sia in alcun modo previsto alcun meccanismo di revoca.

Paradossalmente, dunque, **una persona positiva al virus potrebbe tranquillamente accedere a spazi e servizi riservati a coloro che si sono "immunizzati"**, vanificando il senso stesso del limitare l'accesso ai locali pubblici alle sole persone dotate di certificazione. Questione tanto più paradossale considerando il fatto che il vaccinato positivo può comunque trasmettere il virus.

Sarebbe facile classificare questa importante mancanza come mera cialtroneria informatica, tuttavia la situazione è più complessa e sfaccettata, con i programmatori che si sono limitati ad attuare scelte consapevoli e puntuali, in linea con le [linee guida europee](#) che **preservano la privacy dei cittadini.**

Le meccaniche del Digital Green Certificate europeo sono state sviluppate infatti nell'ottica di evitare il più possibile che si verificano abusi nella gestione dei dati e la creazione di un'eventuale "lista degli infetti" imporrebbe una rivisitazione profonda dei principi logici e morali che guidano l'iniziativa. **In senso stretto, il Green Pass non è altro che un documento che attesta l'avvenuta vaccinazione**, il risultato negativo di un tampone o la guarigione da Covid-19. In altre parole, **il "Green Pass" non è affatto un "pass"** e utilizzarlo come tale risulta improprio.

Diversi Governi europei, [tra cui quello italiano](#), sembrano dunque essersi allontanati dal progetto iniziale per trasformare ufficiosamente l'attestato in **un lasciapassare in tutto e per tutto affine a quello adottato da Israele**, lasciapassare che guarda caso si chiama proprio Green Pass. In altre parole, il certificato COVID digitale dell'UE, non prevede la alcuna sospensione del vaccinato positivo in quanto non era nel progetto iniziale che fungesse da lasciapassare, cosa nella quale è stato poi trasformato dai governi.

A complicare ulteriormente il panorama è il fatto che l'idea alla base del Digital Green

Caos Green Pass: per i vaccinati positivi al Covid rimane comunque attivo

Certificate era quella di agevolare i viaggi internazionali, non quella di gestire una cernita quotidiana e locale della salute pubblica. Per quello avremmo semmai dovuto fidare sul *contact tracing* promesso dalla app *Immuni*, progetto rapidamente naufragato.

[di Walter Ferri]